



goccia che fa traboccare il vaso. E non ha mancato occasione, Napolitano, nei diversi colloqui informali con esponenti del centrodestra, da ultimo nel tragitto verso e di ritorno dal Palazzaccio con il guardasigilli Angelino Alfano, per avvertire che si stava superando il segno, che le sedi giudiziarie non possono essere sostituite dalla piazza, fisica o mediatica che sia. Messaggio che, immediatamente riferito a Palazzo Chigi, deve aver allertato il premier.

Del resto, il centrodestra è fermo a 314 voti, ha una maggioranza numerica ma sempre inferiore ai 316 che pure il Cavaliere aveva sostenuto essere in grado di poter raggiungere e superare abbondantemente, che consente di respingere la sfiducia all'esecutivo e a Bondi ma non assicura la governabilità. Le opposizioni sempre sul piano numerico sono in grado di condizionare i lavori parlamentari ma non di produrre un'alternativa politica di governo. Ne consegue una condizione di paralisi del Parlamento che acuisce la conflittualità politica e quindi l'instabilità. E' evidente che bisogna uscire da questa situazione. Come? Per settimane il dibattito politico anche nel centrodestra è stato dominato dall'ipotesi del passo indietro di Berlusconi a favore di un altro esponente della stessa coalizione di governo: Gianni Letta, con cui il pre-

Smentito il Foglio
Convocati Schifani e Fini? No, martedì si ricorda Padoa Schioppa

mier ha un rapporto fiduciario personale, o Giulio Tremonti, per via della delicata questione dei conti economici e dei legami che il ministro dell'Economia ha con la Lega senza la quale non esisterebbe nemmeno la maggioranza numerica e che aspetta solo di verificare se riescono a passare i provvedimenti sul federalismo. Ma il solo emergere di questa ipotesi è bastato al Cavaliere per prendere le distanze da Tremonti e sospettare persino del fidato sottosegretario. Muoia Sansone con tutti i Filistei, ma lui non ci sta a fare la parte di Sansone.

Altrimenti? Le urne rischiano di diventare una strada obbligata per il Presidente della Repubblica se l'alternativa fosse lo sfascio. Qualcuno ha ieri ha cominciato a rendersene conto e c'è stato qualche colpo di freno. Ma se le ragioni del confronto non riuscissero a prevalere su quelle della discordia non sarà il pronto soccorso di un ipotizzato rimpasto a rimettere in piedi un malato in rianimazione. ♦

Casini: «Meglio votare che tirare a campare»

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A TODI (PERUGIA)

Alla fine della due giorni di assemblea dei 100 parlamentari del Nuovo polo per l'Italia, Pierferdinando Casini ribadisce che «se ci saranno, le elezioni vanno benissimo, perché con la politica del tirare a campare che si occupa delle ragazzine di Berlusconi, è meglio andare al voto».

La parola conclusiva a Todi spettava a Gianfranco Fini, ma un febbre a quaranta gli ha impedito persino un saluto telefonico agli «amici» e di partecipare alle iniziative di Fli previste ieri a Padova e a Genova (sono corsi Bocchino, Menia, Urso). Fugato dall'entourage del presidente della Camera ogni so-

spetto che si trattasse di un «malanno utile» a non rispondere agli attacchi di Berlusconi alzando i toni, piuttosto che moderarli come auspica il Capo dello Stato. Francesco Rutelli, che difende Fini, garantisce «che Berlusconi non farà la fine di Ben Ali», perché «non saremo il Polo delle vendette». Casini lo ribadisce: «Il nuovo polo non nasce per fare vendette ma per pacificare e rasserenare gli italiani ed il paese», e se il premier vuole andare in piazza contro i pm «è un segno d'impotenza». Quanto ai sondaggi che vedono la tenuta del premier, «sono solo finzione tv», dice il leader Udc.

Il Terzo Polo nasce con un segno tricolore e nessun simbolo dei partiti. Alle amministrative si presenterà con liste unitarie e «al secondo turno mai con il

Pdl», chiarisce Granata, ieri moderatissimo. Per le politiche una «lista civica nazionale, con una candidata premier» della società civile, spiega Urso. Italo Bocchino ne traccia l'identikit: «Una speaker, una donna 40enne che rappresenterebbe anche l'antidoto al malessere che Berlusconi ha generato nel paese». Emma Marcegaglia? Potrebbe essere un'altra donna di punta nel mondo imprenditoriale. A Todi però le donne erano poche, e troppo silenziose.

Ecco i nuovi appuntamenti: il 21 marzo un'assemblea programmatica sull'economia e sul lavoro, Rutelli propone «ogni mese un'assemblea dei 100 parlamentari». La competition tra Fini e Casini esiste, e il secondo sembra avere le redini in mano. La «leadership collettiva» non convince il radicale Benedetto Della Vedova, che si è scontrato sui temi etici con Buttiglione e Rutelli. Sul futuro, Ciriaco De Mita è romantico: «La competizione sarà tra due aree moderate di natura diversa», il Terzo Polo e il Pd. ♦

L'ultima illusione del Cav: operazione maquillage per il Pdl

Al Terzo Polo e alla richiesta di fare un passo indietro risponde picche. Mentre riesuma il progetto: tra quindici giorni Alfano coordinatore del partito. Come se servisse...

Lo scenario

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Frena un po' su tutto, sul ricorso alla piazza come sul voto anticipato. Chi propone elezioni «pensa solo ai propri interessi», attacca Berlusconi. Pronto ad anteporre i destini del Paese a quelli personali, in collegamento telefonico con l'ennesima assemblea della micro Alleanza di Centro di Pionati, il premier risponde picche all'invito al passo indietro rivoltagli da Casini. «Con la politica del tirare a campare che si occupa delle ragazzine di Berlusconi meglio andare al voto», spiega il leader Udc da Todi. «Continueremo a governare, anche se in mezzo alle difficoltà», replica il Cavaliere «tranquillo e sereno malgra-

do ciò che accade». Malgrado il caso Ruby, cioè - la prossima sarà una settimana decisiva per l'inchiesta - e le manovre che coinvolgono l'opposizione. Quel Terzo polo, in particolare, che potrebbe diventare il «beneficiario naturale di un eventuale ridimensionamento del Pdl».

FINI E CASINI, I PROFESSIONISTI

«Casini, Rutelli e Fini non sono in grado di capire che governare è fare - tuona Berlusconi - Hanno una concezione della politica che ha condotto alla crisi dello Stato». Né dimissioni, né voto anticipato: Berlusconi si trincerava dietro questa linea del fronte per parare i colpi di un'inchiesta che mina la sua immagine. E spera «di venirme fuori» cambiando «faccia» a Pdl e governo. Un'operazione già messa in calendario per gennaio che slitta a febbraio. «Entro due settimane - è l'annuncio dei fedelissimi - Alfano diventerà coordinatore unico del partito e, contestualmente, si copriranno le 12 caselle

del governo rimaste vacanti».

Operazione non indolore la «promozione» del ministro di Giustizia al vertice del partito e le sue conseguenti dimissioni dall'esecutivo. C'è chi scommette che «l'annuncio rimarrà senza effetti pratici». Primo, perché con i mille impicci giudiziari del Cavaliere un «fedelissimo» Guardasigilli come «Angelino» è «essenziale anche per la riforma della giustizia». Secondo, perché anche questa volta l'operazione coordinatore unico - più volte tentata da Berlusconi - potrebbe infrangersi contro le resistenze degli ex colonnelli di An. «Non abbiamo parlato di modificare niente nel coordinamento - avverte La Russa - E questa storia del cambiamento ha un po' fatto il suo tempo».

SEMPRE AL LAVORO

Ma il Berlusconi di ieri si dedica essenzialmente a bersagliare il Terzo polo riunito a Todi per l'intera giornata. «Senza i finiani e Casini siamo più uniti e determinati che mai - spiega il Cav ai seguaci di Pionati - L'addio di Fini è diventata una risorsa perché prima stava al governo per sabotare». E Silvio lamenta anche che «oltre al muro dell'opposizione abbiamo trovato un altro muro sulla strada della governabilità». Quello «dei politici di professione» alla Fini e alla Casini». Quanto al Cavaliere altro che festini di Arcore, discoteca di villa San Martino e maldicenze su Ruby. Lui continua «a lavorare tutti i giorni per tantissime ore e per il bene degli italiani». ♦